



# Le piccole e medie imprese e lo sviluppo sostenibile dei sistemi territoriali

Lelio Iapadre

(Prorettore delegato per lo sviluppo sostenibile, Università dell'Aquila)

Essere dirigenti CNA Abruzzo

Palazzo dei Nobili, L'Aquila, 2 febbraio 2023



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DELL'AQUILA



COMUNE  
DELL'AQUILA

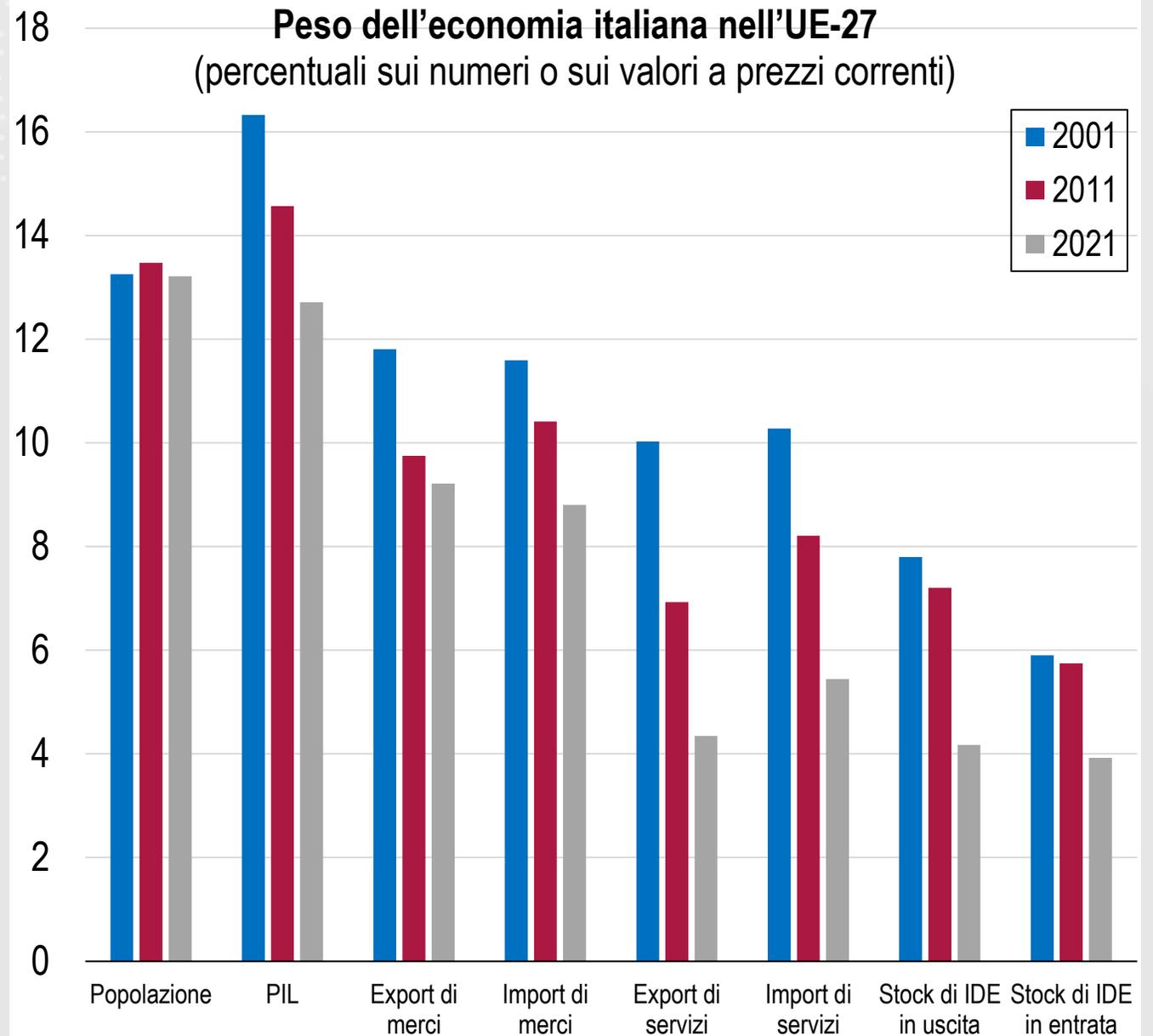


# Sommario

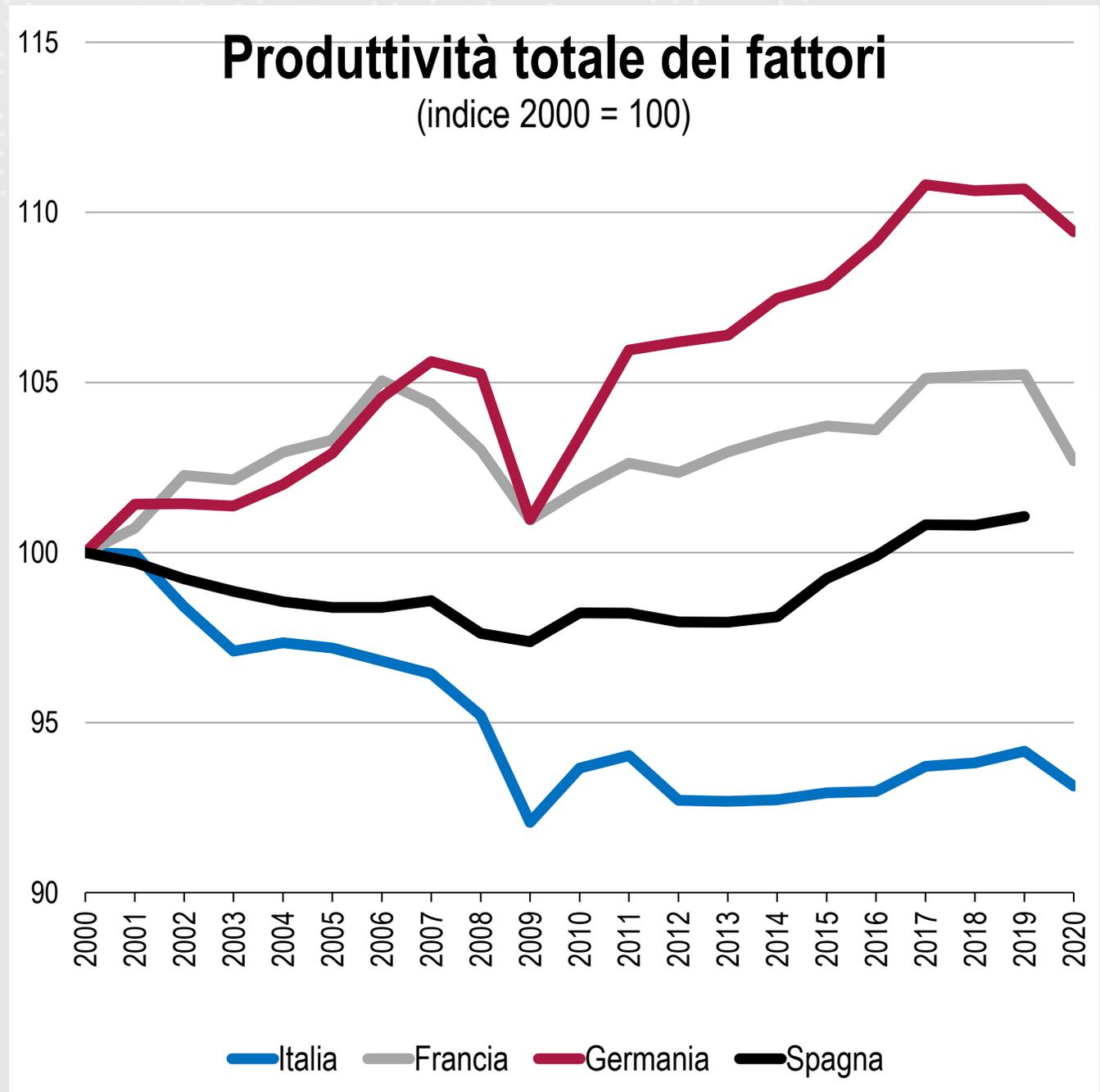
- Il «paradosso della produttività» e il ruolo delle piccole imprese
- Piccole e medie imprese e crescita dell'economia italiana
- Piccole e medie imprese e distretti industriali
- Il caso abruzzese
- Conclusioni: il ruolo delle università e il progetto «Territori Aperti»

Il peso dell'Italia sul PIL dell'UE-27 è diventato inferiore al suo peso demografico, sostanzialmente stabile nell'arco del ventennio. In altri termini, il reddito pro-capite degli italiani è sceso al di sotto della media dell'UE-27.

Le quote dell'Italia sugli scambi di beni e di servizi e sugli IDE in entrata e in uscita dell'UE-27 sono fortemente diminuite.

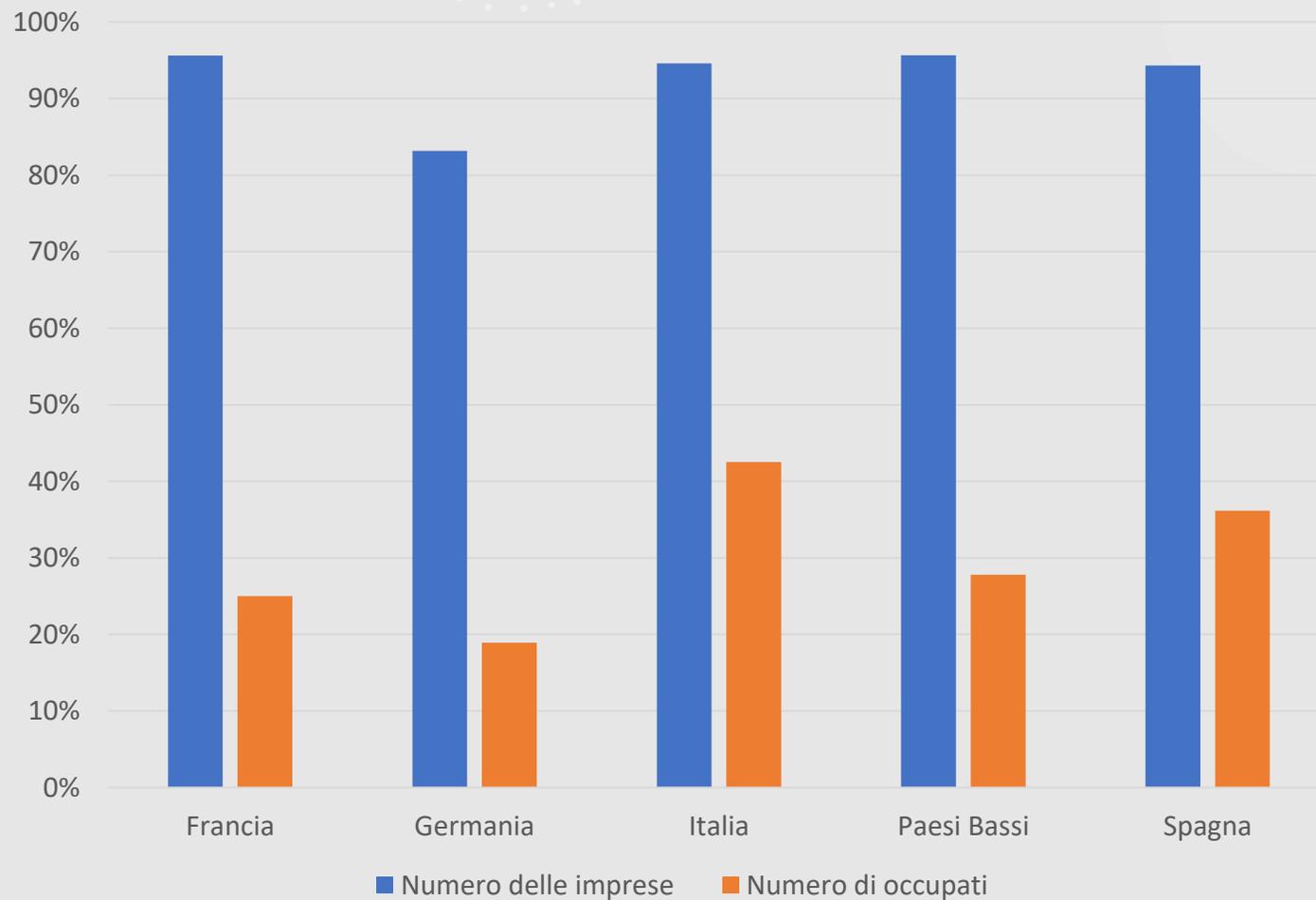


La competitività delle imprese italiane è stata penalizzata dall'andamento della produttività, soprattutto nei servizi.



In Italia ci sono troppe piccole imprese?  
Un modo sbagliato di porre la questione

L'incidenza delle micro-imprese nei principali paesi dell'Eurozona - 2018



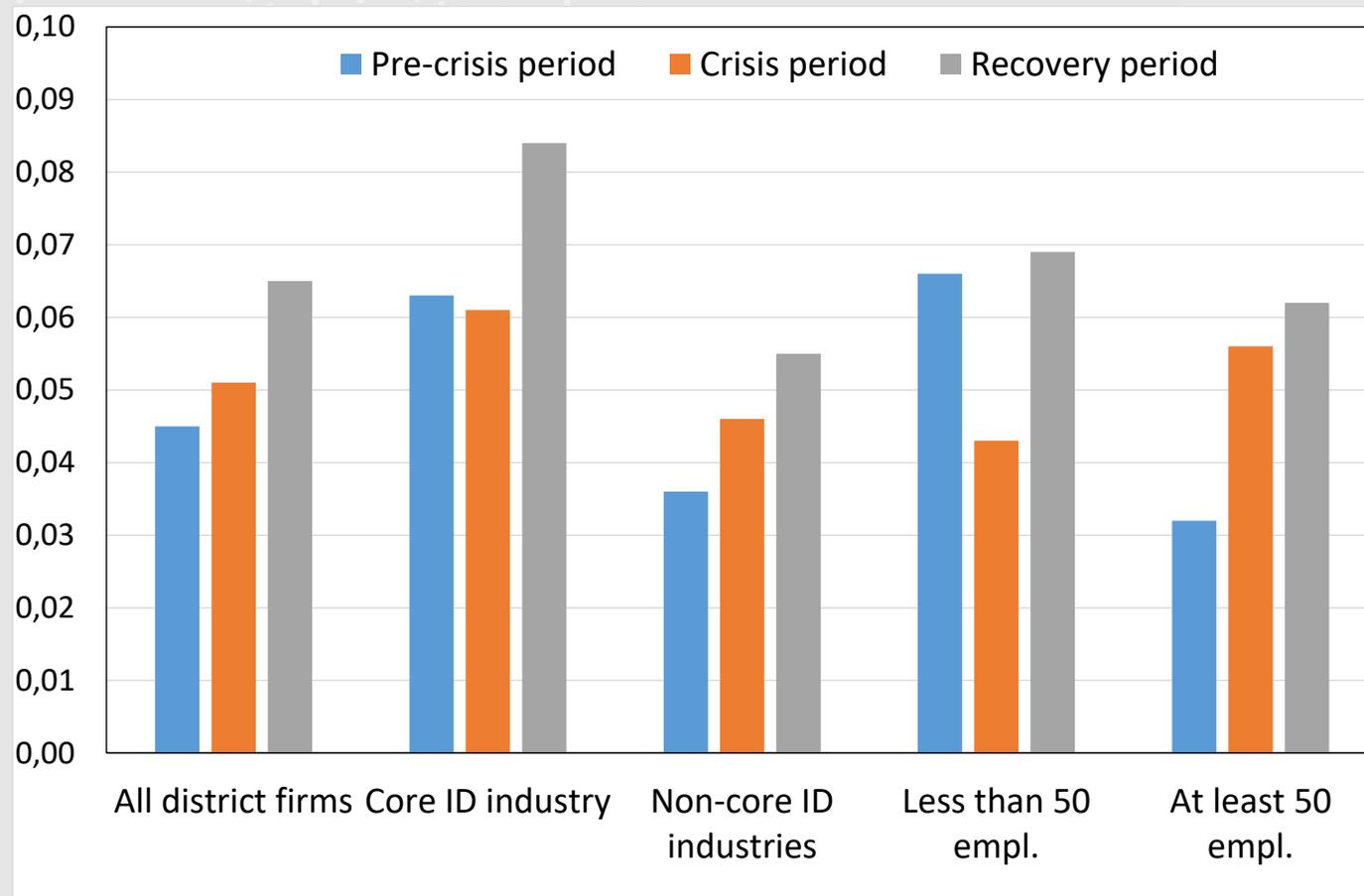
Imparare a esportare è diventato più difficile per le PMI.

## Imprese esportatrici, addetti ed esportazioni per classe dimensionale (quote percentuali, numeri e valori in milioni di euro)

	2016	2017	2018	2019	2020
<b>IMPRESE ESPORTATRICI</b>					
0-9	58,9	58,3	57,5	57,1	55,8
10-49	32,1	32,4	32,7	32,8	33,4
50-249	7,6	7,8	8,2	8,4	9,0
250 e oltre	1,4	1,5	1,6	1,6	1,8
<b>Totale</b>	<b>127.359</b>	<b>125.920</b>	<b>123.410</b>	<b>123.207</b>	<b>111.989</b>
<b>ADDETTI</b>					
0-9	6,7	6,5	6,2	6,1	5,8
10-49	22,0	21,7	21,3	21,5	21,0
50-249	24,7	24,8	25,1	25,9	26,5
250 e oltre	46,6	47,0	47,3	46,4	46,8
<b>Totale</b>	<b>3.884.346</b>	<b>3.938.017</b>	<b>3.984.583</b>	<b>3.976.633</b>	<b>3.802.047</b>
<b>ESPORTAZIONI</b>					
0-9	5,1	4,9	4,5	4,4	4,3
10-49	17,7	17,3	16,9	16,0	15,6
50-249	30,0	29,8	29,8	30,6	31,3
250 e oltre	47,3	47,9	48,8	49,0	48,8
<b>Totale</b>	<b>389.207</b>	<b>418.903</b>	<b>433.976</b>	<b>441.679</b>	<b>400.796</b>

Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

I distretti industriali di PMI hanno rafforzato il proprio vantaggio di produttività rispetto ad altri sistemi produttivi



# L'Abruzzo è caduto in una «trappola dello sviluppo»?

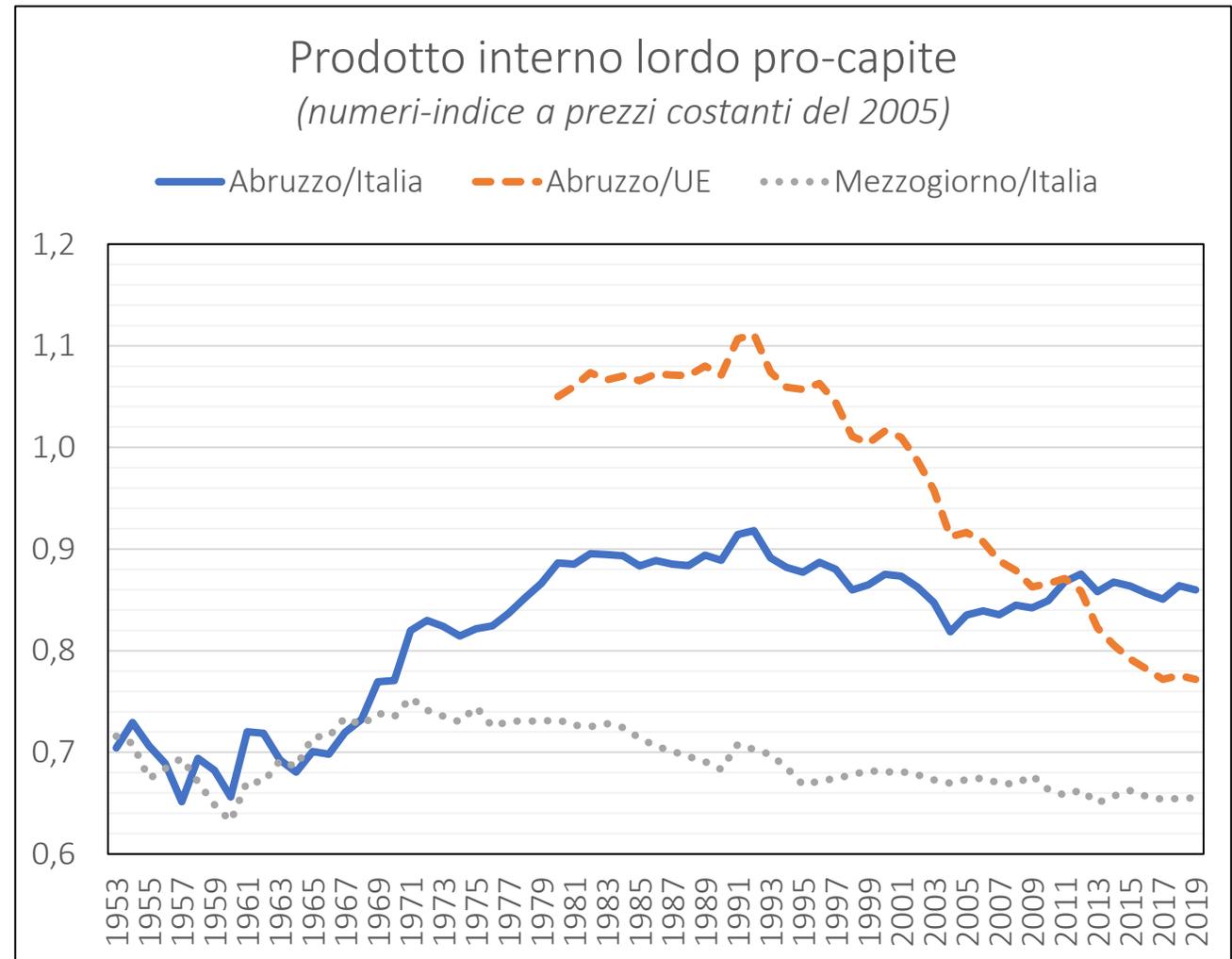
La storia di un miracolo svanito:

Fino all'inizio degli anni Novanta il PIL pro-capite in Abruzzo era cresciuto molto rapidamente, avvicinandosi alla media nazionale.

Dopo l'uscita della regione dall'Obiettivo 1 delle politiche di coesione europee, è emersa la fragilità del suo modello di sviluppo.

Tuttavia, l'economia regionale ha retto l'impatto della Grande Crisi (e dei terremoti) meglio della media nazionale e del Mezzogiorno

Ma ha continuato ad allargarsi il ritardo di sviluppo rispetto alla media europea

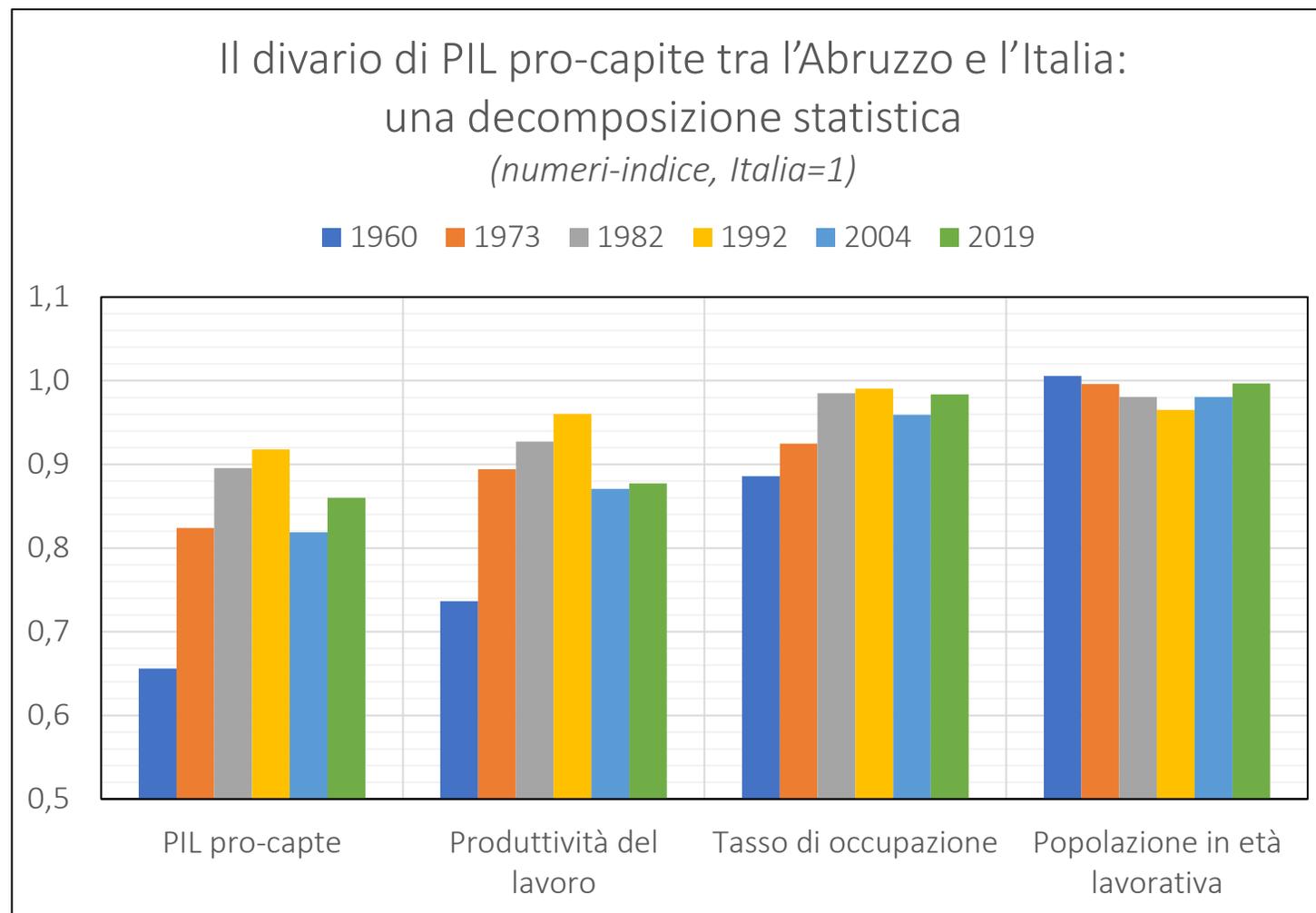


## Il problema principale è il divario nella produttività del lavoro

Fino ai primi anni Novanta il «miracolo abruzzese» era stato sostenuto dall'aumento della *produttività del lavoro*.

Anche la successiva divergenza riflette un aumento del divario di produttività.

Viceversa, la migliore resilienza alla Grande Crisi dipende dall'aumento della *quota di popolazione in età di lavoro* e dall'aumento del *tasso di occupazione*.



# Il grado di apertura internazionale dell'economia abruzzese: luci e ombre

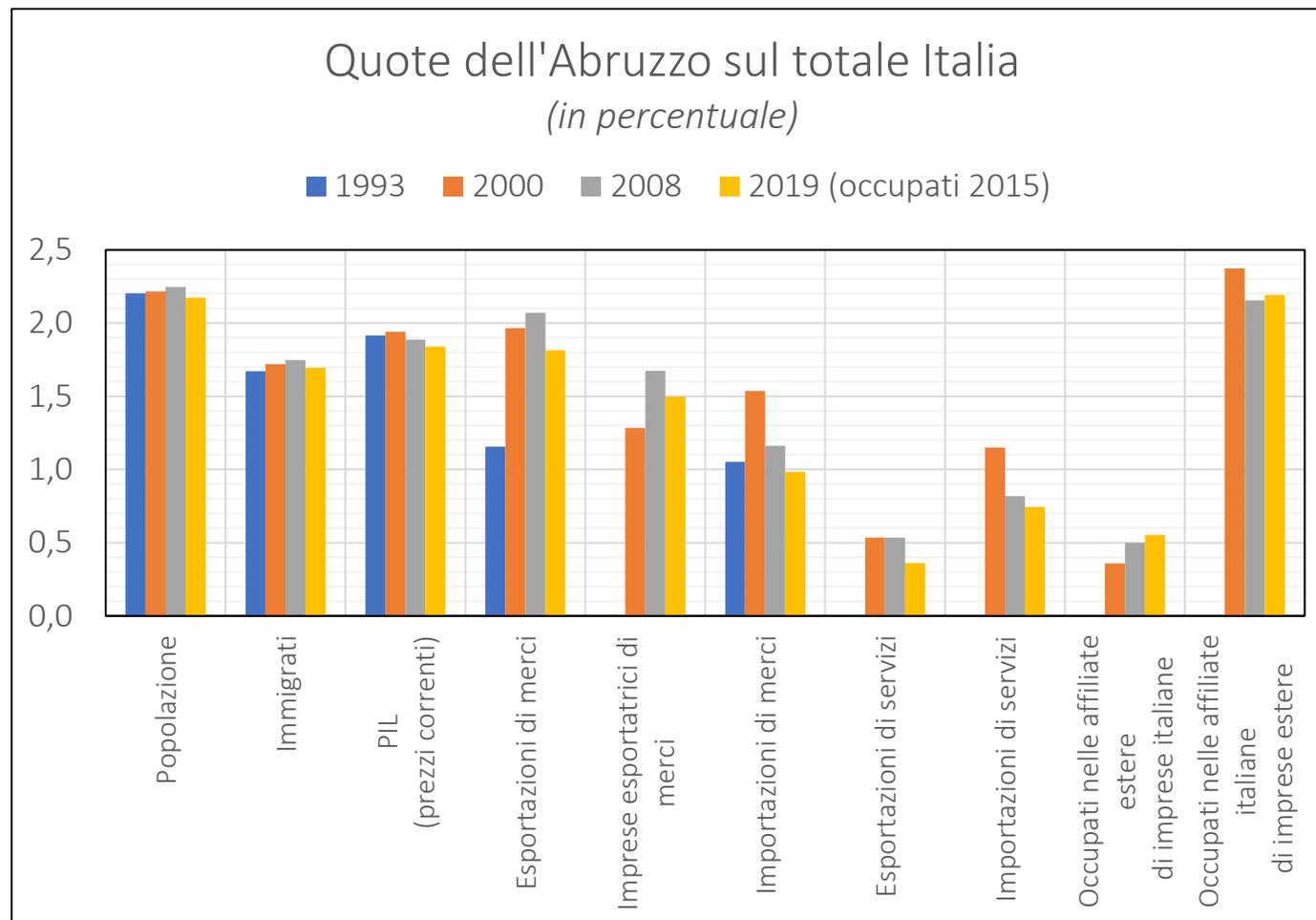
La presenza di immigrati è inferiore al potenziale demografico ed economico.

La propensione alle esportazioni di merci è in linea con il potenziale economico,...

...ma dipende soprattutto da poche grandi imprese (la quota dell'Abruzzo sul numero delle imprese esportatrici è inferiore a quella sul valore delle esportazioni).

Un divario forte rispetto al potenziale emerge nelle importazioni di merci, negli scambi di servizi e nella capacità di produrre all'estero delle imprese abruzzesi.

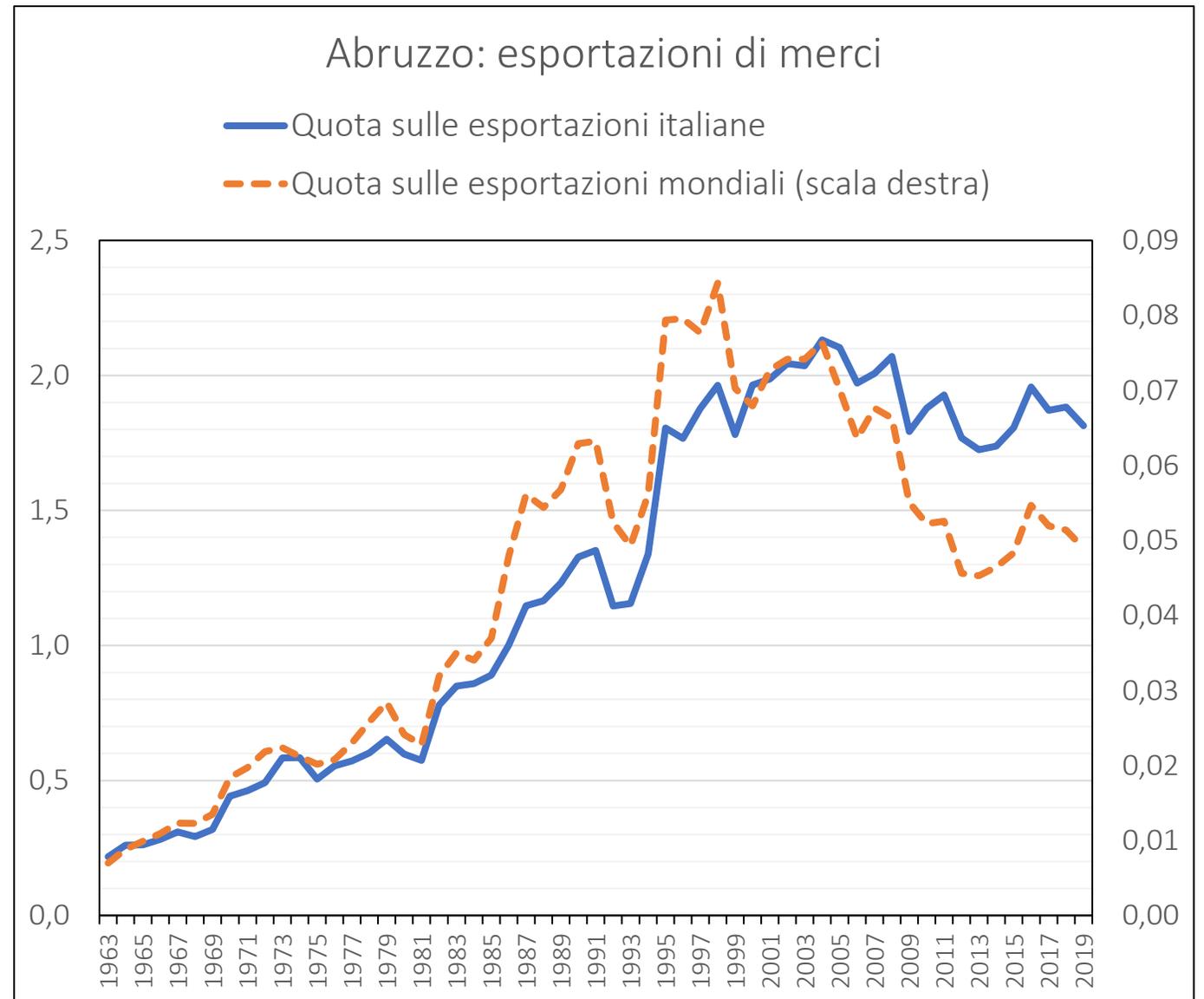
La presenza delle multinazionali straniere è invece superiore al potenziale economico della regione.



# Nelle esportazioni il miracolo abruzzese è durato fino al 2004

Sostenuta soprattutto dalle multinazionali presenti nella regione, la quota dell'Abruzzo sulle esportazioni italiane è tendenzialmente aumentata fino al 2004.

Negli ultimi anni è emersa invece una tendenza discendente, parzialmente frenata da un modello di specializzazione orientato verso settori a domanda dinamica (mezzi di trasporto).

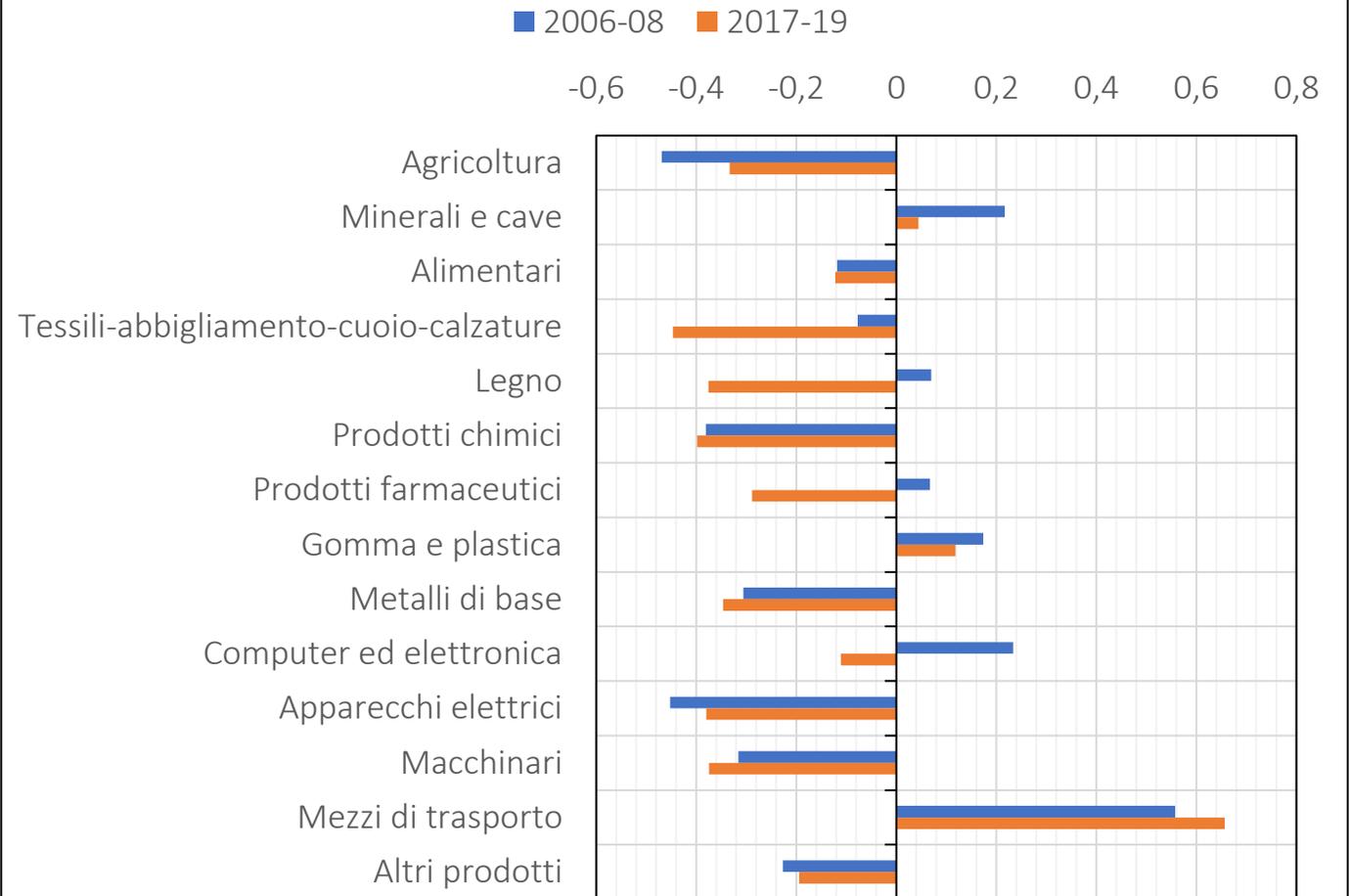


Il modello di specializzazione delle esportazioni abruzzesi è ormai concentrato quasi esclusivamente sui mezzi di trasporto.

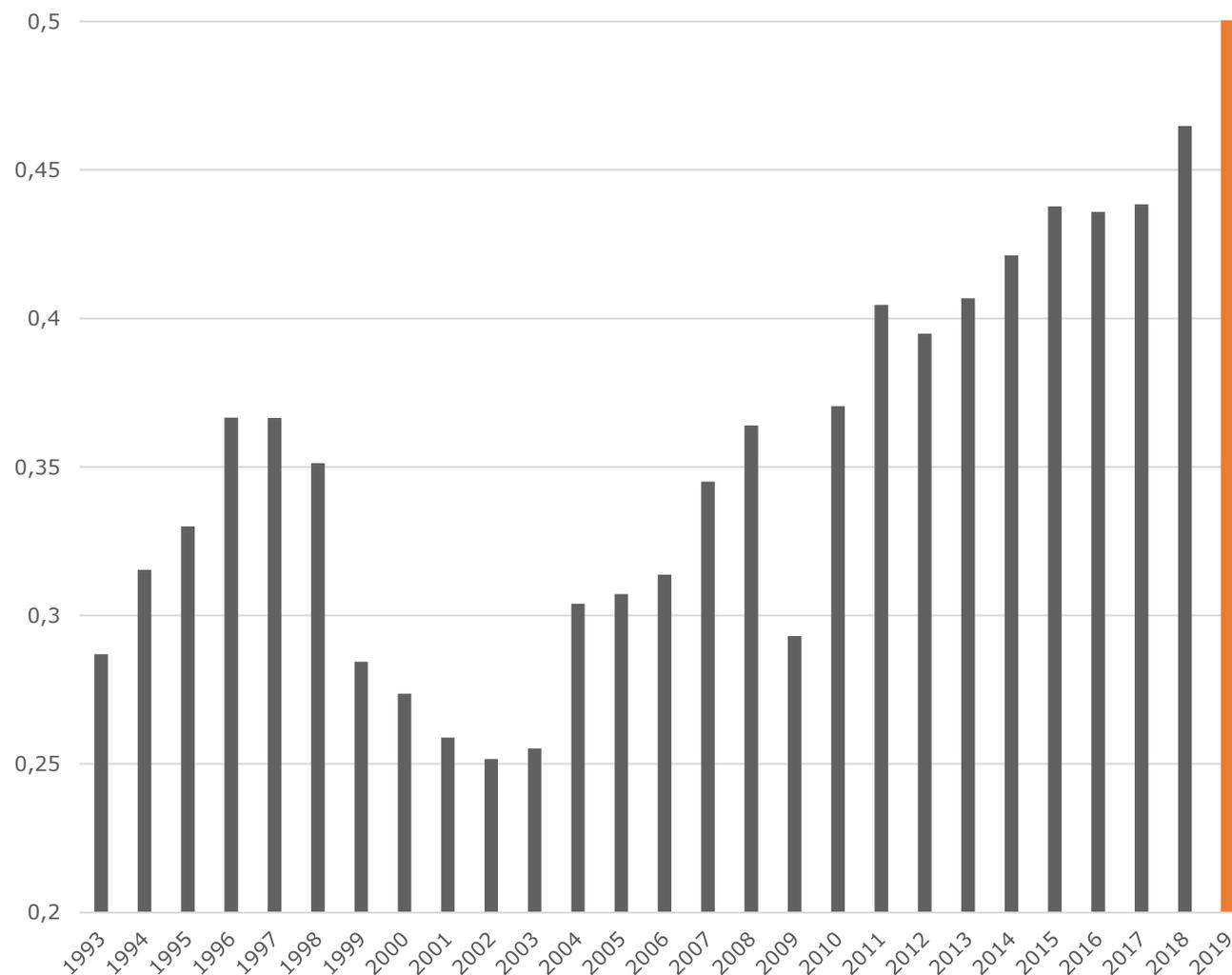
Prima della Grande Crisi i settori di vantaggio comparato includevano anche le industrie del legno, farmaceutiche ed elettroniche, che sono invece diventate meno importanti che nella media nazionale.

La concentrazione dei vantaggi comparati nella filiera degli autoveicoli, a cui possono essere ricondotti anche i prodotti in gomma e plastica, rende il modello abruzzese vulnerabile a crisi settoriali.

Specializzazione settoriale delle esportazioni di merci dell'Abruzzo rispetto all'Italia



Fortissimo aumento  
del grado di  
polarizzazione  
settoriale delle  
esportazioni  
abruzzesi



# Spunti conclusivi

- C'è una forte interdipendenza tra commercio estero, presenza delle multinazionali e capacità innovative dei sistemi locali
- La qualità dei modelli di specializzazione dei sistemi produttivi locali può avere un effetto importante sulla crescita delle esportazioni e della produzione
- I vantaggi della specializzazione sono ancora rilevanti per economie di piccole dimensioni, che non abbiano la dotazione di risorse necessaria per un'ampia diversificazione dei propri modelli di specializzazione
- Anche la ricerca di strutture economiche più “complesse” presuppone la diversificazione verso prodotti poco “ubiqui” (cioè il mantenimento di un certo grado di specializzazione rispetto alle altre economie)

# Questioni aperte

- La tragedia della pandemia
  - L'impreparazione della comunità internazionale
  - Il trade-off tra la tutela degli investimenti in R&S delle imprese e il bene pubblico globale della salute
  - L'inadeguatezza dei sistemi sanitari, anche in Abruzzo
- Il cambiamento climatico e i limiti del modello di sviluppo tradizionale
- La sfida dell'economia circolare e la rivoluzione digitale
- La crisi economica e sociale e l'aumento delle disuguaglianze
  - Disuguaglianze nei redditi, nelle opportunità di promozione e di riconoscimento sociale
  - Disuguaglianze tra i territori: lo spopolamento delle aree interne
  - La questione dei migranti

# Che fare?

- La risposta politica va cercata a un livello istituzionale adeguato alla scala dei problemi da risolvere
- Tuttavia, le politiche vanno definite e attuate con la partecipazione dei soggetti locali (istituzioni e organizzazioni sociali), che hanno tra l'altro il compito fondamentale di creare condizioni favorevoli ad assorbire i benefici delle politiche nazionali, europee e globali
- Le grandi opportunità da cogliere
  - L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite
  - Next Generation EU e il Piano nazionale di ripresa e resilienza
  - Il nuovo ciclo delle politiche di coesione (le regioni in transizione)

# Giustizia sociale, sviluppo sostenibile e apertura internazionale: il Piano strategico 2020-2025 dell'Università dell'Aquila

1. La missione educativa dell'Ateneo nella costruzione dello “Spazio europeo della formazione”: un laboratorio di creatività e innovazione
2. Le attività di ricerca: indirizzi strategici per promuovere e sostenere la ricerca
3. L'impegno dell'Ateneo per lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale
4. Risorse e organizzazione

# Il progetto «Territori Aperti»

Dati, conoscenze e lavoro per il progresso delle aree colpite da calamità naturali

- Centro interdisciplinare di documentazione, formazione e ricerca

- Prevenzione e gestione dei disastri naturali
- Ricostruzione e sviluppo delle aree colpite

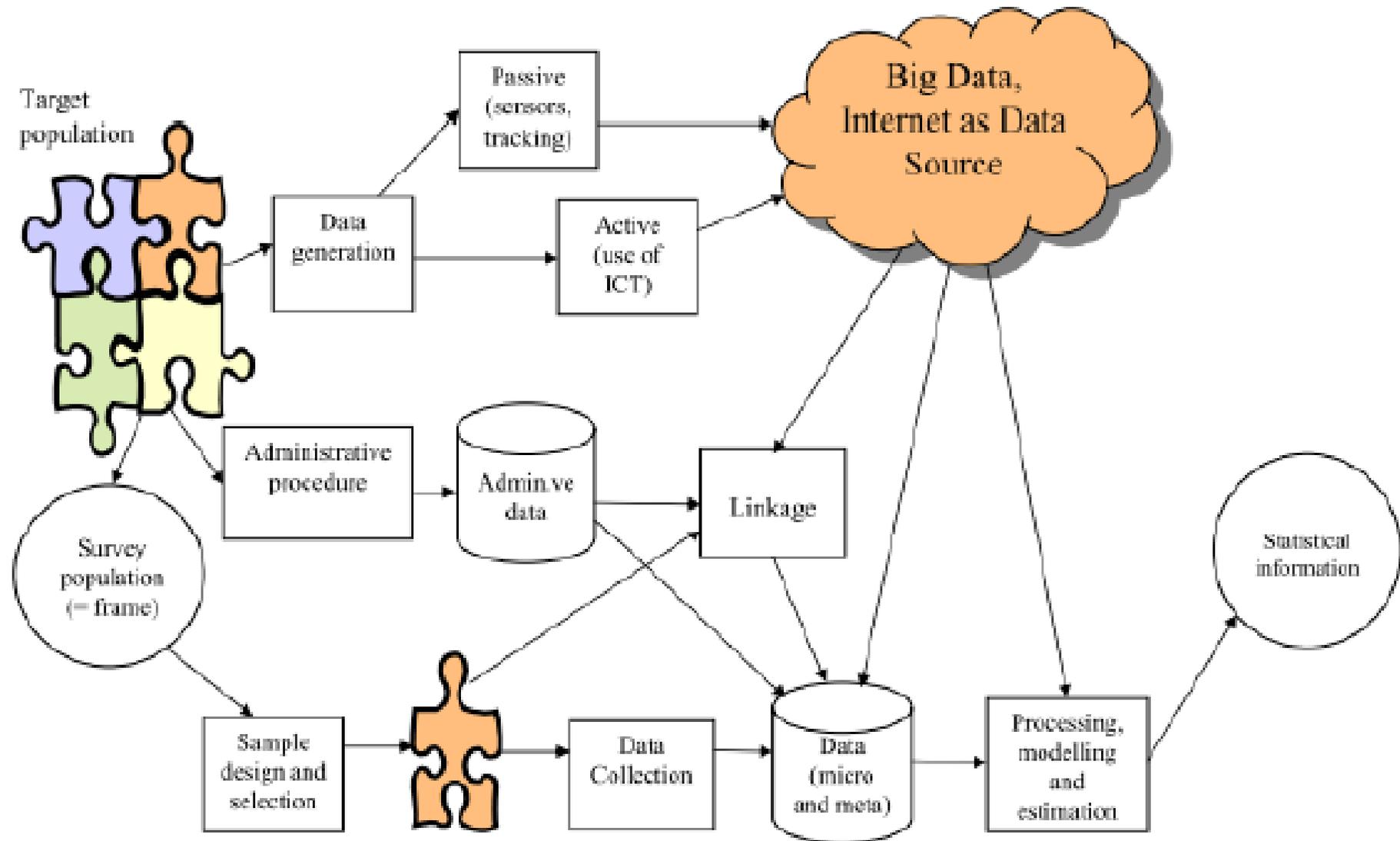
1. *Un sistema informativo integrato aperto alla condivisione sociale*

2. *Attività di formazione e comunicazione*

3. *Ricerca: una rete internazionale di competenze sullo sviluppo sostenibile dei territori colpiti da calamità naturali*

## Prospettive future: dai dati all'informazione statistica

Collegamento con il sistema integrato dei registri (SIR), ideato dall'Istat come un processo produttivo che combina tecniche diverse di rilevazione dei dati per generare informazione statistica utile per la ricerca e per la valutazione delle politiche.



# Ricerca: una rete internazionale di competenze sullo sviluppo sostenibile dei territori colpiti da calamità naturali

- Aspetti etici e legali del trattamento dei dati
- Nuove tecnologie per la raccolta, la preparazione e l'analisi dei dati
- Tecniche avanzate di visualizzazione dei dati
- Modelli teorici e analisi empiriche
  - Questioni economiche e sociali
  - Questioni di pianificazione territoriale
  - Questioni sanitarie

# Prospettive di collaborazione tra «Territori Aperti» e i partner locali

- Intendiamo mettere a disposizione di tutti i nostri partner:
  - l'infrastruttura tecnologica di Territori Aperti
  - i dati, gli indicatori statistici e gli altri strumenti di analisi dei dati
  - le attività di formazione per il personale degli enti locali e delle altre amministrazioni coinvolte
  - i risultati conseguiti con le ricerche del progetto
- Obiettivo immediato: accrescere la base di evidenza empirica a disposizione delle istituzioni locali per il coordinamento dei processi di ricostruzione
- Obiettivo finale: integrazione dei sistemi informativi esistenti in un'unica rete di dati e indicatori sui processi di ricostruzione fisica, economica e sociale:
  - Supporto per le strategie delle imprese e le decisioni politiche
  - Strumento a disposizione dei cittadini per la valutazione delle politiche